

## LE IMMAGINI DEL VOLUME

Le fotografie del volume sono state scattate da Monika Bulaj.

### Monika Bulaj

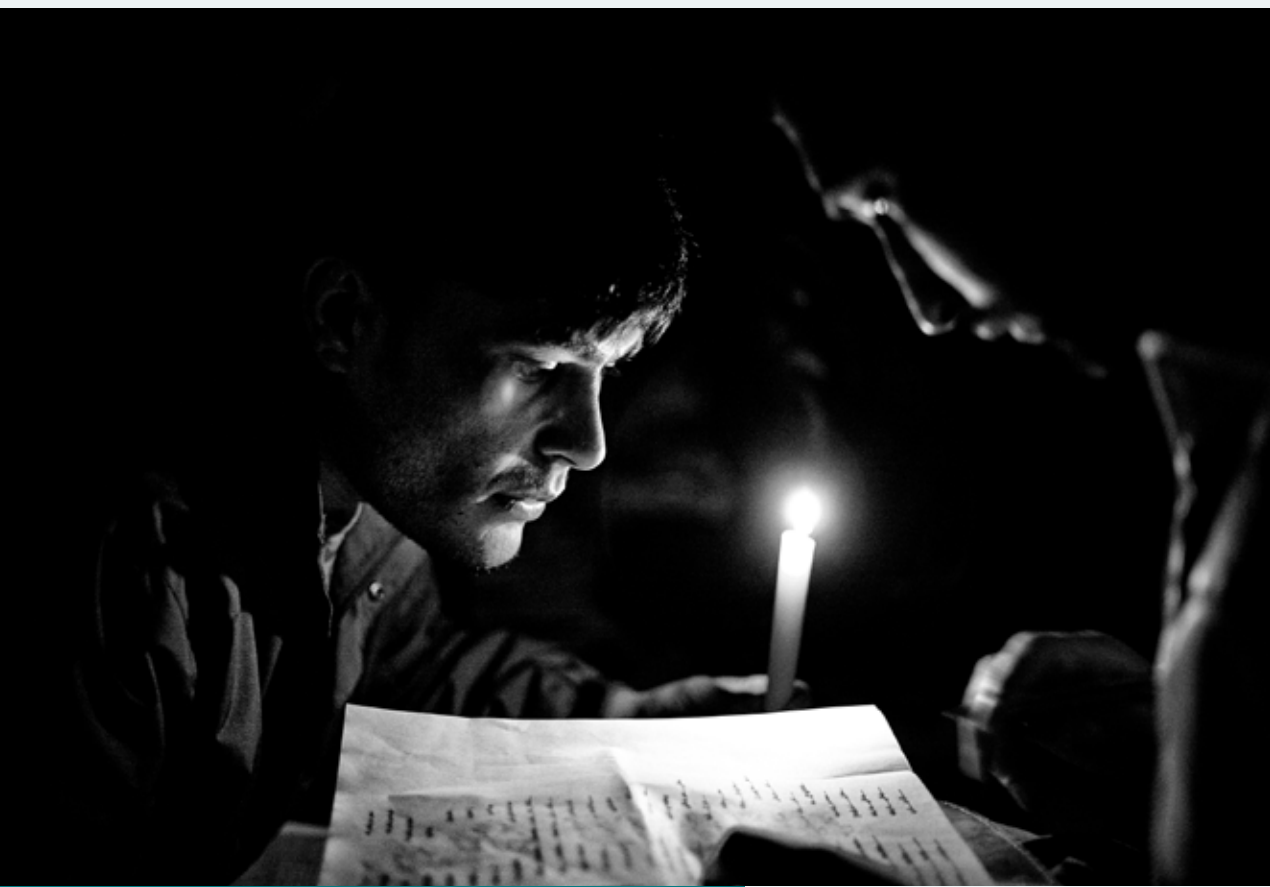
Fotografa, documentarista, reporter, performer, curatrice, Monika Bulaj svolge da anni ricerche su luoghi sacri condivisi, minoranze, pellegrini e popoli nomadi a rischio in Europa, Asia, Africa, Sud America. Ha studiato filologia all'Università di Varsavia e si è formata in seguito in antropologia, filosofia, teologia, teatro e danza. Ha pubblicato su importanti testate internazionali, tra cui Granta Magazine, La Repubblica, Revue XXI, GEO, National Geographic, The New York Times, The Guardian.

È autrice pluripremiata di dieci libri di reportage letterario e fotografico (per i tipi di Contrasto, National Geographic, Electa, Skira, Bruno Mondadori, Feltrinelli, Frassinelli, Alinari, e per gli altri) e di un centinaio di mostre in tutto il mondo. Ha ricevuto nel 2014 il Premio Nazionale "Non-violenza" con le seguenti motivazioni: *«Per la sua attività di fotografa, reporter e documentarista, capace di mettere in luce l'umanità esistente nei confini più nascosti eppure evidenti della terra, di far vedere la guerra attraverso le sue conseguenze, di indagare l'animo dell'Uomo, la sua ansia di religiosità, di tenerezza e di dignità. Monika Bulaj rende visibile l'invisibile, attraverso l'esplorazione dell'animo delle persone, creando con l'immagine, l'unità dell'umano».*

Il suo ultimo libro "Geografie sommerse" è - scrive l'autrice - *«un lavoro in cammino, con persone in fuga dalla follia dell'uomo: nomadi che non possono più vagare, minoranze costrette a diventare nomadi, pellegrini nei santuari presi di mira dai terroristi. Immagino un atlante visuale delle minoranze a rischio nei loro luoghi sacri, che disorienti e confonda le mappe mentali basate su dogmi ed esclusioni. Un viaggio nelle ultime oasi d'incontro, zone franche assediato da fanatismi armati, patrie perdute dei fuggiaschi d'oggi. Periferie dove gli dèi parlano spesso la stessa lingua. Terre di promiscuità millenaria, odiata dai predicatori dello scontro di civiltà. Anno dopo anno aggiungo un pezzo, una scheggia, una scintilla».*



Madre afghana con la figlia, di nuovo respinte dalla polizia di frontiera croata. Velika Kladusa, Bosnia e Herzegovina, 2021.



Ragazzi afghani nascosti durante l'inverno in un garage nel Nord Est, studiano la lingua italiana.